

I voti di PCI, PSI, PSDI e PRI al documento preventivo '78 e pluriennale per progetti

# Approvato il bilancio della Regione

## Si è astenuto il rappresentante del PDUP - Atteggiamento pregiudiziale della DC - Ciofi: i cittadini si aspettano dalle istituzioni uno sforzo solidale - La replica di Ferrara

### Concluso in Comune il dibattito sul documento preventivo

Il consiglio comunale voterà martedì 28 il bilancio del Compitino. Ieri sera si sono avuti gli ultimi interventi nel dibattito. Alla ripresa dei lavori, sospesi in questi giorni per il congresso regionale socialista, ci saranno la replica dell'assessore Vetere, le dichiarazioni di voto e l'esame degli eventuali emendamenti alla proposta della giunta.

Ieri hanno preso la parola nell'aula di Giulio Cesare 13 oratori. Numerosi sono stati, fra questi, gli agguati delle opposizioni. Tra gli interventi di rilievo quelli del consigliere Ferranti (P.D.U.P.), del capogruppo socialista democratico Meta e di quello democristiano Beccchetti.

Ferranti, dopo aver illustrato le ragioni del favorevole voto del PRI al bilancio (che è anche — ha detto — una riconferma della fiducia alla giunta Argan), si è soffermato su alcuni aspetti del documento finanziario per l'anno in corso, sia dei piani pluriennali di investimento, in particolare dei settori, l'artigianato e il centro storico, necessitano, per Ferranti, interventi efficaci e finalizzati.

Il capogruppo del PSDI, Meta, ha svolto un attento esame della gestione delle aziende. A suo avviso, il rinnovamento e l'adattamento delle strutture dell'Acqua, della Centrale del Latte, dell'Atac va pensato in un quadro di sviluppo economico complessivo di prospettiva. Meta ha ribadito il voto favorevole del suo gruppo alla proposta della giunta. La programmazione degli interventi, lo sforzo di contenimento della spesa corrente, il rilancio delle basi produttive sono alcuni dei punti qualificanti — secondo Meta — del bilancio '78.

Infine il consigliere Beccchetti ha riconfermato il «no» aprioristico e su «tutta la linea» della DC. Il suo è stato un intervento molto duro nei toni. Negli enti locali — ha detto — la distinzione tra maggioranza e opposizione deve essere netta. Il che tradotto in altri termini vuol dire: «tutti o nessuno». La giunta e la maggioranza voteremo «no». Ancora una volta, insomma, la DC appare abbarbicata più alle formule che alla sostanza delle cose. E' l'atteggiamento, per Ferranti, che impedisce di svolgere un ruolo positivo di critica, di stimolo, di contributo alla gestione della cosa pubblica.

Da segnalare, infine, per domani un nuovo incontro sui temi del bilancio tra i rappresentanti dell'amministrazione capitolina e il movimento sindacale.

I «conti» della Regione (cioè il bilancio preventivo '78 e pluriennale per progetti) sono stati approvati ieri mattina dal consiglio della Pisana. Mille e duecento miliardi in tutto, divisi per piani settoriali: una novità assoluta nell'impostazione del documento contabile, una struttura come del resto è stato riconosciuto presoché unanimemente — con il passato, con i tempi degli investimenti «a pioggia», con l'assenza assoluta di elementi di programmazione — il bilancio è stato varato con i voti di PCI, PSI, PSDI e PRI. Si è astenuto il rappresentante del PDUP, hanno votato contro DC, PLI, Democrazia nazionale e missini.

Il voto è giunto al termine di un'ampissima discussione, iniziata ai primi di febbraio, che ha visto i rappresentanti dell'amministrazione impegnati a contrastare gli orientamenti e le scelte con tutte le stanze sociali e politiche, con le organizzazioni sindacali, con le categorie dei lavoratori, degli imprenditori, degli operatori del commercio, con gli amministratori locali.

Da questo intenso confronto, la maggioranza regionale è uscita rafforzata e compatta, forte delle scelte compiute. Non altrettanto si può dire di talune forze dell'opposizione democratica, come la Democrazia cristiana, che proprio sul bilancio ha vissuto momenti di tensione e di contrasti ancora davvero acuti.

Non è un caso che soltanto nella riunione della direzione regionale di lunedì sera sia stato messo a punto definitivamente l'orientamento da seguire in sede di voto. E' va anche ricordato che si è trattato di un voto imposto da un vertice non meglio precisato. Sul gruppo regionale di cui, cioè, sono state fatte pressioni per votare contro il bilancio. E questo nonostante che il capogruppo Mechelli avesse in più occasioni espresso il suo orientamento democratico era quello di un'astensione.

Il voto è stato preceduto dal dibattito in consiglio. Sul bilancio presentato da Ferrara erano intervenuti lunedì Messinai, Muratori, Palleschi, Fargnoli, Muratori, Palleschi, Ieri è stata la volta di Di Bartolomeo per il PRI, Cutolo per il PLI, Di Francesco per il PDUP, Dell'Unto per il PSI. Nelle dichiarazioni di voto è intervenuto il compagno Ciofi a nome del gruppo comunista.

Dopo aver espresso solidarietà al partito della Democrazia cristiana colpita dal rapimento di Aldo Moro, Ciofi ha sottolineato che se il colpo assestato alla democrazia è assai grave, la risposta popolare ha avuto e avrà un incontro fra studenti e lavoratori. All'iniziativa hanno partecipato gli operai della Voxson e dei cantieri della ramone, che era stata promossa alcuni giorni fa dal consiglio di zona della Cgil Cisl Uil della zona. «L'assemblea si è svolta in un clima di serietà e di partecipazione», ha detto il presidente della zona, «e ha avuto un grande successo». «L'iniziativa è fallita per il gesso ad», «estranei» nell'aula, «che ha impedito la partecipazione di tutti». «L'assemblea si è svolta in un clima di serietà e di partecipazione», ha detto il presidente della zona, «e ha avuto un grande successo».

Di segno diverso, invece, le assemblee organizzate dal «movimento» dopo la decisione presa l'altro ieri, di non fare la manifestazione. In diversi istituti, i «collettivi politici» avevano indetto «assemblee» di zona. L'iniziativa è riuscita solo all'Armelini, dove sono confluiti giovani provenienti da alcune scuole della zona ovest. Alle 9,30 si sono riuniti gli studenti del Severi, del Nautico, del Keplero e del Sorani. L'assemblea, che il preside non aveva autorizzato, è stata convocata ugualmente dopo che una quindicina di studenti aveva fatto un corteo interno. Durante il dibattito alcuni giovani appartenenti all'autonomia, hanno pronunciato interventi infuocati contro le tinte accuse contro il Pci.

Il bilancio è stato approvato dal consiglio provinciale di Viterbo il 20 marzo scorso. E' stato approvato ieri dal consiglio provinciale di Viterbo il bilancio preventivo '78. «E' stato il frutto — ha detto il compagno Spasetti, segretario della federazione comunista — di un lavoro intenso, di un confronto, anche culturale, serrato tra i partiti, i sindacati, gli enti locali, le forze sociali, i movimenti femminili».

Sul documento contabile sono confluiti 13 voti, quelli del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri. Contro hanno votato Democrazia cristiana e democristiani. Il gruppo democristiano non era presente in aula al momento della votazione. Aveva abbandonato l'aula durante la replica del presidente della Provincia, Polacchi. Con tale gesto arrogante — ha commentato Spasetti — la DC si sottrae alle proprie responsabilità, di fronte all'emergenza.

Il bilancio è stato approvato dal consiglio provinciale di Viterbo il 20 marzo scorso. E' stato approvato ieri dal consiglio provinciale di Viterbo il bilancio preventivo '78. «E' stato il frutto — ha detto il compagno Spasetti, segretario della federazione comunista — di un lavoro intenso, di un confronto, anche culturale, serrato tra i partiti, i sindacati, gli enti locali, le forze sociali, i movimenti femminili».

Sul documento contabile sono confluiti 13 voti, quelli del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri. Contro hanno votato Democrazia cristiana e democristiani. Il gruppo democristiano non era presente in aula al momento della votazione. Aveva abbandonato l'aula durante la replica del presidente della Provincia, Polacchi. Con tale gesto arrogante — ha commentato Spasetti — la DC si sottrae alle proprie responsabilità, di fronte all'emergenza.

Il bilancio è stato approvato dal consiglio provinciale di Viterbo il 20 marzo scorso. E' stato approvato ieri dal consiglio provinciale di Viterbo il bilancio preventivo '78. «E' stato il frutto — ha detto il compagno Spasetti, segretario della federazione comunista — di un lavoro intenso, di un confronto, anche culturale, serrato tra i partiti, i sindacati, gli enti locali, le forze sociali, i movimenti femminili».

Sul documento contabile sono confluiti 13 voti, quelli del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri. Contro hanno votato Democrazia cristiana e democristiani. Il gruppo democristiano non era presente in aula al momento della votazione. Aveva abbandonato l'aula durante la replica del presidente della Provincia, Polacchi. Con tale gesto arrogante — ha commentato Spasetti — la DC si sottrae alle proprie responsabilità, di fronte all'emergenza.

Il bilancio è stato approvato dal consiglio provinciale di Viterbo il 20 marzo scorso. E' stato approvato ieri dal consiglio provinciale di Viterbo il bilancio preventivo '78. «E' stato il frutto — ha detto il compagno Spasetti, segretario della federazione comunista — di un lavoro intenso, di un confronto, anche culturale, serrato tra i partiti, i sindacati, gli enti locali, le forze sociali, i movimenti femminili».

Sul documento contabile sono confluiti 13 voti, quelli del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri. Contro hanno votato Democrazia cristiana e democristiani. Il gruppo democristiano non era presente in aula al momento della votazione. Aveva abbandonato l'aula durante la replica del presidente della Provincia, Polacchi. Con tale gesto arrogante — ha commentato Spasetti — la DC si sottrae alle proprie responsabilità, di fronte all'emergenza.

Il bilancio è stato approvato dal consiglio provinciale di Viterbo il 20 marzo scorso. E' stato approvato ieri dal consiglio provinciale di Viterbo il bilancio preventivo '78. «E' stato il frutto — ha detto il compagno Spasetti, segretario della federazione comunista — di un lavoro intenso, di un confronto, anche culturale, serrato tra i partiti, i sindacati, gli enti locali, le forze sociali, i movimenti femminili».

Sul documento contabile sono confluiti 13 voti, quelli del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri. Contro hanno votato Democrazia cristiana e democristiani. Il gruppo democristiano non era presente in aula al momento della votazione. Aveva abbandonato l'aula durante la replica del presidente della Provincia, Polacchi. Con tale gesto arrogante — ha commentato Spasetti — la DC si sottrae alle proprie responsabilità, di fronte all'emergenza.

Il bilancio è stato approvato dal consiglio provinciale di Viterbo il 20 marzo scorso. E' stato approvato ieri dal consiglio provinciale di Viterbo il bilancio preventivo '78. «E' stato il frutto — ha detto il compagno Spasetti, segretario della federazione comunista — di un lavoro intenso, di un confronto, anche culturale, serrato tra i partiti, i sindacati, gli enti locali, le forze sociali, i movimenti femminili».

Sul documento contabile sono confluiti 13 voti, quelli del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri. Contro hanno votato Democrazia cristiana e democristiani. Il gruppo democristiano non era presente in aula al momento della votazione. Aveva abbandonato l'aula durante la replica del presidente della Provincia, Polacchi. Con tale gesto arrogante — ha commentato Spasetti — la DC si sottrae alle proprie responsabilità, di fronte all'emergenza.

Il bilancio è stato approvato dal consiglio provinciale di Viterbo il 20 marzo scorso. E' stato approvato ieri dal consiglio provinciale di Viterbo il bilancio preventivo '78. «E' stato il frutto — ha detto il compagno Spasetti, segretario della federazione comunista — di un lavoro intenso, di un confronto, anche culturale, serrato tra i partiti, i sindacati, gli enti locali, le forze sociali, i movimenti femminili».

Sul documento contabile sono confluiti 13 voti, quelli del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri. Contro hanno votato Democrazia cristiana e democristiani. Il gruppo democristiano non era presente in aula al momento della votazione. Aveva abbandonato l'aula durante la replica del presidente della Provincia, Polacchi. Con tale gesto arrogante — ha commentato Spasetti — la DC si sottrae alle proprie responsabilità, di fronte all'emergenza.

Tanti sono i provvedimenti che, secondo la legge, dovrebbero essere eseguiti entro la fine dell'anno

## Per 35 mila famiglie l'incubo dello sfratto

### Il problema, dicono i magistrati, potrebbe diventare esplosivo - Introdurre subito nuove norme per regolare la delicata materia - Impossibili condizioni di lavoro - Che succederà con l'equo canone

Cento sfratti al giorno, 30-35 mila famiglie senza casa nel giro di qualche mese. Le cifre da sole bastano a dare l'allarme: questo — infatti, stando alle disposizioni di legge — è ciò che dovrebbe avvenire a partire dal 1° maggio. Il problema casa — e facile intuirlo — potrebbe trasformarsi in un vero e proprio dramma per centinaia di migliaia di cittadini. Ad accendere la spia rossa del segnale di pericolo sono stati ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo di giustizia, i magistrati della seconda sezione penale della pretura, che si occupano appunto delle locazioni e degli sfratti. La loro denuncia si può sintetizzare brevemente: «Abbiamo — ha detto il dott. Lazzaro — circa 20 mila provvedimenti pendenti e un numero quasi altrettanto grande di sfratti già decisi e in attesa di esecuzione. Di fronte a queste cifre macroscopiche ci sono soltanto 14 pretori senza neppure un'aula in cui tenere i dibattimenti».

La situazione è di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze. «Abbiamo — ci troviamo ad oggi — in corso una situazione di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze. «Abbiamo — ci troviamo ad oggi — in corso una situazione di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze».

Cento sfratti al giorno, 30-35 mila famiglie senza casa nel giro di qualche mese. Le cifre da sole bastano a dare l'allarme: questo — infatti, stando alle disposizioni di legge — è ciò che dovrebbe avvenire a partire dal 1° maggio. Il problema casa — e facile intuirlo — potrebbe trasformarsi in un vero e proprio dramma per centinaia di migliaia di cittadini. Ad accendere la spia rossa del segnale di pericolo sono stati ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo di giustizia, i magistrati della seconda sezione penale della pretura, che si occupano appunto delle locazioni e degli sfratti. La loro denuncia si può sintetizzare brevemente: «Abbiamo — ha detto il dott. Lazzaro — circa 20 mila provvedimenti pendenti e un numero quasi altrettanto grande di sfratti già decisi e in attesa di esecuzione. Di fronte a queste cifre macroscopiche ci sono soltanto 14 pretori senza neppure un'aula in cui tenere i dibattimenti».

La situazione è di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze. «Abbiamo — ci troviamo ad oggi — in corso una situazione di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze».

Cento sfratti al giorno, 30-35 mila famiglie senza casa nel giro di qualche mese. Le cifre da sole bastano a dare l'allarme: questo — infatti, stando alle disposizioni di legge — è ciò che dovrebbe avvenire a partire dal 1° maggio. Il problema casa — e facile intuirlo — potrebbe trasformarsi in un vero e proprio dramma per centinaia di migliaia di cittadini. Ad accendere la spia rossa del segnale di pericolo sono stati ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo di giustizia, i magistrati della seconda sezione penale della pretura, che si occupano appunto delle locazioni e degli sfratti. La loro denuncia si può sintetizzare brevemente: «Abbiamo — ha detto il dott. Lazzaro — circa 20 mila provvedimenti pendenti e un numero quasi altrettanto grande di sfratti già decisi e in attesa di esecuzione. Di fronte a queste cifre macroscopiche ci sono soltanto 14 pretori senza neppure un'aula in cui tenere i dibattimenti».

La situazione è di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze. «Abbiamo — ci troviamo ad oggi — in corso una situazione di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze».

Cento sfratti al giorno, 30-35 mila famiglie senza casa nel giro di qualche mese. Le cifre da sole bastano a dare l'allarme: questo — infatti, stando alle disposizioni di legge — è ciò che dovrebbe avvenire a partire dal 1° maggio. Il problema casa — e facile intuirlo — potrebbe trasformarsi in un vero e proprio dramma per centinaia di migliaia di cittadini. Ad accendere la spia rossa del segnale di pericolo sono stati ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo di giustizia, i magistrati della seconda sezione penale della pretura, che si occupano appunto delle locazioni e degli sfratti. La loro denuncia si può sintetizzare brevemente: «Abbiamo — ha detto il dott. Lazzaro — circa 20 mila provvedimenti pendenti e un numero quasi altrettanto grande di sfratti già decisi e in attesa di esecuzione. Di fronte a queste cifre macroscopiche ci sono soltanto 14 pretori senza neppure un'aula in cui tenere i dibattimenti».

La situazione è di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze. «Abbiamo — ci troviamo ad oggi — in corso una situazione di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze».

Cento sfratti al giorno, 30-35 mila famiglie senza casa nel giro di qualche mese. Le cifre da sole bastano a dare l'allarme: questo — infatti, stando alle disposizioni di legge — è ciò che dovrebbe avvenire a partire dal 1° maggio. Il problema casa — e facile intuirlo — potrebbe trasformarsi in un vero e proprio dramma per centinaia di migliaia di cittadini. Ad accendere la spia rossa del segnale di pericolo sono stati ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo di giustizia, i magistrati della seconda sezione penale della pretura, che si occupano appunto delle locazioni e degli sfratti. La loro denuncia si può sintetizzare brevemente: «Abbiamo — ha detto il dott. Lazzaro — circa 20 mila provvedimenti pendenti e un numero quasi altrettanto grande di sfratti già decisi e in attesa di esecuzione. Di fronte a queste cifre macroscopiche ci sono soltanto 14 pretori senza neppure un'aula in cui tenere i dibattimenti».

La situazione è di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze. «Abbiamo — ci troviamo ad oggi — in corso una situazione di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze».

Cento sfratti al giorno, 30-35 mila famiglie senza casa nel giro di qualche mese. Le cifre da sole bastano a dare l'allarme: questo — infatti, stando alle disposizioni di legge — è ciò che dovrebbe avvenire a partire dal 1° maggio. Il problema casa — e facile intuirlo — potrebbe trasformarsi in un vero e proprio dramma per centinaia di migliaia di cittadini. Ad accendere la spia rossa del segnale di pericolo sono stati ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo di giustizia, i magistrati della seconda sezione penale della pretura, che si occupano appunto delle locazioni e degli sfratti. La loro denuncia si può sintetizzare brevemente: «Abbiamo — ha detto il dott. Lazzaro — circa 20 mila provvedimenti pendenti e un numero quasi altrettanto grande di sfratti già decisi e in attesa di esecuzione. Di fronte a queste cifre macroscopiche ci sono soltanto 14 pretori senza neppure un'aula in cui tenere i dibattimenti».

La situazione è di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze. «Abbiamo — ci troviamo ad oggi — in corso una situazione di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze».

Cento sfratti al giorno, 30-35 mila famiglie senza casa nel giro di qualche mese. Le cifre da sole bastano a dare l'allarme: questo — infatti, stando alle disposizioni di legge — è ciò che dovrebbe avvenire a partire dal 1° maggio. Il problema casa — e facile intuirlo — potrebbe trasformarsi in un vero e proprio dramma per centinaia di migliaia di cittadini. Ad accendere la spia rossa del segnale di pericolo sono stati ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo di giustizia, i magistrati della seconda sezione penale della pretura, che si occupano appunto delle locazioni e degli sfratti. La loro denuncia si può sintetizzare brevemente: «Abbiamo — ha detto il dott. Lazzaro — circa 20 mila provvedimenti pendenti e un numero quasi altrettanto grande di sfratti già decisi e in attesa di esecuzione. Di fronte a queste cifre macroscopiche ci sono soltanto 14 pretori senza neppure un'aula in cui tenere i dibattimenti».

La situazione è di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze. «Abbiamo — ci troviamo ad oggi — in corso una situazione di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze».

ITALIA-URSS

La politica estera e la nuova costituzione dell'URSS: è il tema di una conferenza stampa che Vladimir Goncharov, presidente dell'ambasciata sovietica a Roma, terrà oggi alle 18 in piazza della Repubblica 47.

ieri mattina, indetta dal consiglio di zona Cgil, Cisl, Uil

## Assemblea con gli operai al tecnico Giovanni XXIII

### Netta condanna del terrorismo - In altre scuole «mobilitazione» di «autonomi» e «collettivi politici» - Occupato il Botticelli

AL TEATRO BELLI (ORE 18) DIBATTITO CON GIOVANNI BERLINGUER

Oggi alle 18 al Teatro Belli piazza Santa Apollonia 11/a, si terrà un confronto-dibattito con il compagno Giovanni Berlinguer. La gravità della crisi, l'urgenza e la difficoltà di un progetto di rinnovamento e di rinnovamento chiedono più che mai l'impegno solidale della classe operaia e dell'insieme dei lavoratori intellettuali. Questo è il senso dell'iniziativa di oggi, prima risposta all'appello degli operai comunisti alle forze culturali.

VENERDI' ATTIVO CON PECCHIOLO SU LOTTA CONTRO IL TERRORISMO E PROGRAMMA DI GOVERNO

Venerdì alle 18 si svolgerà l'attività del Pci e della Fgci, su «Lotta al terrorismo e programma di governo». Parteciperà il compagno Ugo Pecchiolo della Direzione del partito.

Ancora assemblee, ieri, nelle scuole. All'Istituto tecnico Giovanni XXIII si svolse un incontro fra studenti e lavoratori. All'iniziativa hanno partecipato gli operai della Voxson e dei cantieri della ramone, che era stata promossa alcuni giorni fa dal consiglio di zona della Cgil Cisl Uil della zona. «L'assemblea si è svolta in un clima di serietà e di partecipazione», ha detto il presidente della zona, «e ha avuto un grande successo».

Anche al liceo Croce era stata indetta, dal «movimento», un'assemblea aperta a tutta la zona. In alternativa — è stato detto — alla manifestazione delle leziche che si era svolta il giorno precedente al cinema Colosseo. L'iniziativa è fallita per il gesso ad, «estranei» nell'aula, «che ha impedito la partecipazione di tutti».

Al Botticelli, invece, gli studenti del «collettivo politico» hanno occupato la presidenza e la segreteria. Motivo il preside non avrebbe ancora fatto i miglioramenti promessi nell'edificio che ospita la scuola. Verso le 9, ieri mattina, un centinaio di studenti della succursale ha deciso di andare a occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze. «Abbiamo — ci troviamo ad oggi — in corso una situazione di estrema stanzetta per discutere le cause. Ogni giorno ciascun magistrato si occupa mediale di occupare la presidenza e la segreteria. L'anno arriva ad emettere qualche centinaio di sentenze».

I posti di blocco e le perquisizioni decise dopo l'attentato a Moro e alla sua scorta in via Mario Fani

## «Mala» in panne per i supercontrolli

### Pochissime le segnalazioni per furti e rapine - Un drammatico episodio avvenuto sabato a Vigna Clara - Preoccupazioni per gli ostaggi dell'«anonima»

E' accaduto sabato scorso a Vigna Clara, 48 ore dopo il tragico agguato di via Mario Fani e il rapimento di Aldo Moro. In una strada poco frequentata viene rubata una macchina. L'autore del furto è convinto di averla fatta franca ma le sue mosse sono state seguite, dall'alto, dal piquaggio di un elicottero militare che stava sorvolando la zona. Il tempo di lanciare l'allarme che alla ricerca della macchina si gettano decine di «volanti». Dopo un breve inseguimento, il fuggiasco viene bloccato e circondato da una piccola folla di agenti e carabinieri armati di mitra. Con le mani alzate l'uomo esce dalla macchina e si preda al terrore, urla poche frasi che quasi gli si smorza in gola. «Fermi, non sparate, non sono un terrorista, sono un ladro, alla squadra mobile mi conoscono da anni».

Un episodio «marginale» ma anche questo emblematico dell'anno, quello dei «supercontrolli» in città vive dal momento della strage compiuta alla Camilleucia. Indicativo anche un altro fenomeno, da quando il capitale è disseminato di posti di blocco, stretti in una morsa di appostamenti militari e sottoposti a una nuova forma di controllo. La malavita (soprattutto quella organizzata) ha visto restringersi, quasi annullarsi, gli spazi di movimento. Dalle 9 di giovedì scorso, le sale operative della polizia e dei carabinieri hanno registrato un numero irrisolvibile di rapine e di furti, quasi che Roma fosse diventata una tranquilla cittadina di provincia.

D'altra parte, le bande della «mala» sono benissimo che i loro colpi avrebbero scarse possibilità di successo di fronte a un simile dispiegamento di militari carabinieri e di agenti. Tra i funzionari che in questi giorni stanno indagando sul rapimento di Aldo Moro non si esclude nemmeno che proprio dalla malavita organizzata possano venire indicazioni utili chi ha un programma una rapina o un furto in grande stile. «Non ha tutto l'interesse che lo stato di allarme finisca a più presto».

Posti di blocco, appostamenti, perquisizioni a tappeto stanno avendo, riferiscono anche in un settore nel quale la malavita romana si è «specializzata» in questi ultimi anni, quello dei sequestri a scopo di estorsione. Con quali conseguenze? Per il momento dice un funzionario della squadra mobile, lo stato delle cose non ha fatto altro che «congelare» situazioni che prima erano in movimento, che sembravano avviate a soluzione. In sostanza, i banditi che tengono in ostaggio il possidente Massimiliano Grazioli, le giovani Giovanna Amati e Michela Marcolini e il costruttore Angelo Apolloni, avrebbe

Interrotto qualsiasi contatto con le famiglie dei rapiti. Probabilmente il tempo di scoprirli è troppo di compiere mosse, che nella situazione di crisi, potrebbero essere notate più facilmente, e quindi preferiscono attendere che tutto torni alla «normalità».

## «Mala» in panne per i supercontrolli

### Pochissime le segnalazioni per furti e rapine - Un drammatico episodio avvenuto sabato a Vigna Clara - Preoccupazioni per gli ostaggi dell'«anonima»

Interrotto qualsiasi contatto con le famiglie dei rapiti. Probabilmente il tempo di scoprirli è troppo di compiere mosse, che nella situazione di crisi, potrebbero essere notate più facilmente, e quindi preferiscono attendere che tutto torni alla «normalità».

Un altro funzionario della «mala» è di parere contrario. Dice che la paura di essere scoperti potrebbe spingere gli uomini delle diverse «anonime» a sottomettere più rapide ad accettare le trattative, magari rinunciando a riscatti più alti.

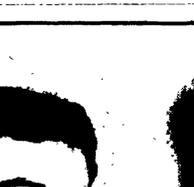
Per adesso e la prima ipotesi quella che trova in parte conferma. Ma vediamo caso per caso.

Massimiliano Grazioli, 66 anni, discendente da una delle «grandi famiglie romane», è stato rapito nella sua tenuta di Sottobugli, quattro mesi e mezzo fa. L'attentato il 7 novembre dello scorso anno. Si tratta del caso più drammatico e la stessa durata delle trattative — a strascico — interrotto dopo pochi giorni, i contatti sono ripresi senza approdare a nulla di definitivo.

La stessa cosa si può dire per Giovanna Amati, 18 anni, secondogenita di Giovanni Amati, gli è stata data una «anonima» rapita sotto casa, in via dei Villini, il 12 febbraio scorso. Dopo un primo «no» alle trattative, le trattative sono riprese domenica 12 marzo, dopo che la madre della ragazza aveva lanciato un accorato appello ai banditi. Ora però tutto si sarebbe nuovamente arenato e non è escluso che una soluzione decisiva abbiano avuto gli avvenimenti che la città sta vivendo.

Per adesso nulla fa pensare siano diverse le situazioni di Michela Marcolini la ragazza di 17 anni, figlia di un costruttore sequestrata il 2 marzo a Grottaferata, e di Angelo Apolloni, il costruttore rapito il 15 marzo davanti al suo ufficio di via Roberto Micheli, al Colosseo. Le maggiori preoccupazioni sono proprio per Apolloni, se non altro perché senza macchina usata dai banditi, recuperata poche ore dopo l'aggressione, sono state trovate larghe macchie di sangue.

Il costruttore Angelo Apolloni



Interrotto qualsiasi contatto con le famiglie dei rapiti. Probabilmente il tempo di scoprirli è troppo di compiere mosse, che nella situazione di crisi, potrebbero essere notate più facilmente, e quindi preferiscono attendere che tutto torni alla «normalità».

Un altro funzionario della «mala» è di parere contrario. Dice che la paura di essere scoperti potrebbe spingere gli uomini delle diverse «anonime» a sottomettere più rapide ad accettare le trattative, magari rinunciando a riscatti più alti.

Per adesso e la prima ipotesi quella che trova in parte conferma. Ma vediamo caso per caso.

Massimiliano Grazioli, 66 anni, discendente da una delle «grandi famiglie romane», è stato rapito nella sua tenuta di Sottobugli, quattro mesi e mezzo fa. L'attentato il 7 novembre dello scorso anno. Si tratta del caso più drammatico e la stessa durata delle trattative — a strascico — interrotto dopo pochi giorni, i contatti sono ripresi senza approdare a nulla di definitivo.

La stessa cosa si può dire per Giovanna Amati, 18 anni, secondogenita di Giovanni Amati, gli è stata data una «anonima» rapita sotto casa, in via dei Villini, il 12 febbraio scorso. Dopo un primo «no» alle trattative, le trattative sono riprese domenica 12 marzo, dopo che la madre della ragazza aveva lanciato un accorato appello ai banditi. Ora però tutto si sarebbe nuovamente arenato e non è escluso che una soluzione decisiva abbiano avuto gli avvenimenti che la città sta vivendo.

Per adesso nulla fa pensare siano diverse le situazioni di Michela Marcolini la ragazza di 17 anni, figlia di un costruttore sequestrata il 2 marzo a Grottaferata, e di Angelo Apolloni, il costruttore rapito il 15 marzo davanti al suo ufficio di via Roberto Micheli, al Colosseo. Le maggiori preoccupazioni sono proprio per Apolloni, se non altro perché senza macchina usata dai banditi, recuperata poche ore dopo l'aggressione, sono state trovate larghe macchie di sangue.

Appello del sindaco per l'anniversario delle Fosse Ardeatine

## Argan: «Unità del popolo per battere la violenza»

### Un invito alla mobilitazione per la celebrazione della ricorrenza - Manifestazioni unitarie alla Garbatella e a Torpignattara



«Ritornare in maniera ferma, unitaria e continuativa» questo il senso dell'appello lanciato dal sindaco della città Giulio Carlo Argan al partito delle organizzazioni sindacali, al mondo della scuola e della cultura perché Roma viva, nel giorno dell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine che cade venerdì prossimo, una nuova grande testimonianza di unità del popolo. «L'anniversario dell'eccidio — ha detto Argan — cade quest'anno in un momento di estrema gravità per la vita democratica del paese. Il rapimento dell'on. Aldo Moro e la strage di cinque appartenenti alle forze dell'ordine, uccisi con metodi non dissimili da quelli adottati dai nazifascisti, hanno ferito profondamente la coscienza civile dell'intera città».

«Nel ricordo delle 325 vittime delle Fosse Ardeatine — ha aggiunto il sindaco — i cittadini di Roma sapranno sempre e con orgoglio, con attaccamento ai valori di civiltà e di progresso dell'antefascismo, in un impeto di mobilitazione popolare la più ampia ed unitaria possibile».

Intanto si moltiplicano le testimonianze di solidarietà e di condanna al terrorismo da parte dei cittadini. Ieri si è svolta una manifestazione unitaria in piazza Bartolomeo Romano, alla Garbatella. In rappresentanza dell'Anpi, che ha indetto l'incontro, ha parlato il compagno Manuelli, che si è particolarmente soffermato sulla analogia della violenza fascista con quella — solo apparentemente diversa — della Brigata Rossa. Una violenza ha detto Manuelli, che si esplica nell'organizzazione, nell'azione di vere e proprie «squadre della morte» e nella «messa in scena» del crimine attentato del 16 marzo ma che viene giornalmente rafforzata da un altro crimine, quello del sequestro, propagandistico che

Interrotto qualsiasi contatto con le famiglie dei rapiti. Probabilmente il tempo di scoprirli è troppo di compiere mosse, che nella situazione di crisi, potrebbero essere notate più facilmente, e quindi preferiscono attendere che tutto torni alla «normalità».

Un altro funzionario della «mala» è di parere contrario. Dice che la paura di essere scoperti potrebbe spingere gli uomini delle diverse «anonime» a sottomettere più rapide ad accettare le trattative, magari rinunciando a riscatti più alti.

Per adesso e la prima ipotesi quella che trova in parte conferma. Ma vediamo caso per caso.

Massimiliano Grazioli, 66 anni, discendente da una delle «grandi famiglie romane», è stato rapito nella sua tenuta di Sottobugli, quattro mesi e mezzo fa. L'attentato il 7 novembre dello scorso anno. Si tratta del caso più drammatico e la stessa durata delle trattative — a strascico — interrotto dopo pochi giorni, i contatti sono ripresi senza approdare a nulla di definitivo.

La stessa cosa si può dire per Giovanna Amati, 18 anni, secondogenita di Giovanni Amati, gli è stata data una «anonima» rapita sotto casa, in via dei Villini, il 12 febbraio scorso. Dopo un primo «no» alle trattative, le trattative sono riprese domenica 12 marzo, dopo che la madre della ragazza aveva lanciato un accorato appello ai banditi. Ora però tutto si sarebbe nuovamente arenato e non è escluso che una soluzione decisiva abbiano avuto gli avvenimenti che la città sta vivendo.

Per adesso nulla fa pensare siano diverse le situazioni di Michela Marcolini la ragazza di 17 anni, figlia di un costruttore sequestrata il 2 marzo a Grottaferata, e di Angelo Apolloni, il costruttore rapito il 15 marzo davanti al suo ufficio di via Roberto Micheli, al Colosseo. Le maggiori preoccupazioni sono proprio per Apolloni, se non altro perché senza macchina usata dai banditi, recuperata poche ore dopo l'aggressione, sono state trovate larghe macchie di sangue.

Interrotto qualsiasi contatto con le famiglie dei rapiti. Probabilmente il tempo di scoprirli è troppo di compiere mosse, che nella situazione di crisi, potrebbero essere notate più facilmente, e quindi preferiscono attendere che tutto torni alla «normalità».

Un altro funzionario della «mala» è di parere contrario. Dice che la paura di essere scoperti potrebbe spingere gli uomini delle diverse «anonime» a sottomettere più rapide ad accettare le trattative, magari rinunciando a riscatti più alti.

Per adesso e la prima ipotesi quella che trova in parte conferma. Ma vediamo caso per caso.

Massimiliano Grazioli, 66 anni, discendente da una delle «grandi famiglie romane», è stato rapito nella sua tenuta di Sottobugli, quattro mesi e mezzo fa. L'attentato il 7 novembre dello scorso anno. Si tratta del caso più drammatico e la stessa durata delle trattative — a strascico — interrotto dopo pochi giorni, i contatti sono ripresi senza approdare a nulla di definitivo.

La stessa cosa si può dire per Giovanna Amati, 18 anni, secondogenita di Giovanni Amati, gli è stata data una «anonima» rapita sotto casa, in via dei Villini, il 12 febbraio scorso. Dopo un primo «no» alle trattative, le trattative sono riprese domenica 12 marzo, dopo che la madre della ragazza aveva lanciato un accorato appello ai banditi. Ora però tutto si sarebbe nuovamente arenato e non è escluso che una soluzione decisiva abbiano avuto gli avvenimenti che la città sta vivendo.

Per adesso nulla fa pensare siano diverse le situazioni di Michela Marcolini la ragazza di 17 anni, figlia di un costruttore sequestrata il 2 marzo a Grottaferata, e di Angelo Apolloni, il costruttore rapito il 15 marzo davanti al suo ufficio di via Roberto Micheli, al Colosseo. Le maggiori preoccupazioni sono proprio per Apolloni, se non altro perché senza macchina usata dai banditi, recuperata poche ore dopo l'aggressione, sono state trovate larghe macchie di sangue.